

Servizio universale in pericolo

Il Ticino non fa eccezione: la pubblicazione delle liste degli uffici postali oggetto di chiusura o trasformazione da parte di syndicom ha generato un acceso dibattito. Il presidente dell'ACT racconta la situazione.



Toccato dalla decisione della Posta della soppressione dell'ufficio postale e di istituire un servizio a domicilio, il Comune di Cevio si è indirizzato alla Commissione. Con successo.

Foto: Comune di Cevio.

Le prese di posizione e gli articoli di stampa si sono susseguiti a ritmo giornaliero. Sono intervenuti nella discussione singoli cittadini, comuni, associazioni, enti regionali di sviluppo, Consiglio di Stato, partiti politici e, non poteva essere altrimenti, l'Associazione dei comuni ticinesi (ACT). Non sono mancate le interrogazioni e le petizioni. Le smentite della Posta hanno solo in parte fugato i dubbi alimentati dal sindacato della comunicazione.

Autorità comunali? Sterile esercizio

La prospettata chiusura di numerosi uffici postali – in Ticino ne sarebbero toccati 32 su un totale di 133 (quelli che sono rimasti dopo una cura dimagrante iniziata alcuni anni fa!) e l'approfondimento per ulteriori 46 uffici nei prossimi 3 anni – non ha contribuito a migliorare i rapporti tra l'ex regia e i comuni che contrariamente a quanto previsto dalle disposizioni in vigore si vedono messi di fronte al fatto compiuto con decisioni non condivise. Si ha l'impressione che il coinvolgimento delle autorità comunali, il più delle volte, si riduca a un semplice sterile esercizio. Se da una parte abbiamo degli utenti che hanno mutato le proprie abitudini e soprattutto dei progressi tecnologici con le relative continue erosioni degli utili dell'azienda, dall'altra non dobbiamo dimenticare che la Posta in virtù del suo mandato pub-

blico deve garantire il servizio universale, soprattutto nelle regioni periferiche, ma non solo. Infatti, dopo la chiusura di uffici postali nelle zone discoste sempre più spesso sono coinvolti anche quelli in zone urbane.

Fattori economici, ma anche rispetto

In generale si ha l'impressione che le prese di posizione della Posta si fondino unicamente su analisi di redditività degli sportelli basati su criteri meramente economici e statistici, senza tenere adeguatamente in considerazione altri aspetti quali ad esempio la situazione topografica, i collegamenti ai trasporti pubblici e l'evoluzione demografica. Tutti fattori che impongono un'attenta valutazione sull'opportunità o meno di sopprimere un ufficio postale. I fattori economici – importanti – dovrebbero comunque restare subordinati al rispetto di principi e diritti costituzionali che prevedono che in tutte le regioni vi siano servizi postali di base sufficienti e a prezzi ragionevoli.

Benché chiudere un ufficio postale è di esclusiva competenza della Posta, alla Commissione Uffici postali, che è un organo indipendente, spetta il compito di esaminare le decisioni su richiesta delle autorità comunali e di emanare una raccomandazione. Toccato dalla decisione della Posta della soppressione dell'ufficio postale e di istituire un servizio a

domicilio, il Comune di Cevio si è indirizzato alla Commissione. La stessa ha verificato se le autorità fossero state adeguatamente consultate dalla Posta; se si fosse cercato di trovare una soluzione di comune accordo; se nella decisione fossero state tenute sufficientemente in conto le specificità regionali; se nella regione fosse presente un ufficio postale che offrisse la gamma di prestazioni del servizio universale; se con l'istituzione di un servizio a domicilio rimanesse garantito un ufficio postale che offrisse le prestazioni del servizio universale a tutti i gruppi della popolazione e ad una distanza ragionevole. Alla luce delle riflessioni sopraelencate, la Commissione ha emanato una raccomandazione di carattere negativo. Nel caso concreto la Commissione ha evidenziato che se la decisione venisse attuata nella regione di Cevio non sarebbe più assicurato un servizio universale di buona qualità. Il fatto determinante nella decisione Valmaggese è stata «la distanza ragionevole» che a livello pratico significa la raggiungibilità con i mezzi di trasporto pubblici o a piedi al massimo in 20 minuti. A Cevio l'ufficio postale è fortunatamente ancora una realtà.

Riccardo Calastri, sindaco di Sementina, Presidente dell'Associazione dei comuni ticinesi (ACT)